

Direttore: CINZIA MONDATORE

Responsabile: d. Antonio Greco

Redazione: Suor Giovanna Pantaleo, Silvana Botrugno, Carmelina Falconieri,  
Sandro Aprile, Vincenzo Lezzi, Mimmo Delli Noci, Fernando Faggia-  
no, Maristella Greco, Carmen Barletta, Salvatore Triarico, France-  
sco Santoro.

Realizzazione grafica: Rosa Tasso-Angela Palumbo

Amministrazione e redazione: Brindisi - P.zza Duomo n.12 - Tel.21062

Reg. Trib. di Brindisi n.2 del 25.2.82

Cicl. in prop.

Spedizione Abb. Post. Gruppo III 70% - Autor. n.5921/8 Dir. Postel. - BR

*5  
Principale  
di Ave. N. 15  
Eucario*

*articolo interno  
pag 17*

# Giovani

NOTIZIE E SENTIERI DI PASTORALE GIOVANILE

Mensile monografico a cura della Consulta di Pastorale Giovanile  
Brindisi - ANNO II - N.4 - APRILE 1983

"Un felice adattamento sessuale nel matrimonio o nel celibato è condizione indispensabile dell'equilibrio generale, individuale, sociale e spirituale. Uno stuolo di educatori preferisce tuttavia ignorarne i problemi piuttosto che gettarvi uno sguardo diretto e cercare delle soluzioni al tempo stesso sane e cristiane. Non vi è dubbio che bisogna addebitare a una difettosa educazione sessuale gran parte di quella goffaggine di fronte alla vita, di quella timidezza puerile, e di quella costrizione che agli occhi del mondo sono il segno di riconoscimento di tanti cristiani".

(E. Mounier)

### In questo numero

- \*editoriale- \*il punto- sessualità: alla soglia del pubblico e del privato- \*sussidiazione: sessualità e vita cristiana- \*opinioni- \*dalle vicarie- \*vento del terzo mondo- \*notizie- \*diario.

opinioni

## L'Azione Cattolica e la scelta religiosa

### MA QUALE PRESENZA?

L'articolo di R. Buttiglione pubblicato su il "Sabato" del 2 aprile sotto il titolo "E' nata bene e poi é diventata contro-presenza" provoca amarezza per i giudizi espressi sull'Azione Cattolica e preoccupazione per le difficoltà che simili sortite possono ulteriormente determinare nei rapporti fra cattolici.

La scelta religiosa doveva essere all'origine, secondo Buttiglione, una "riaffermazione dell'autonomia della sfera civile rispetto a quella politico-partitica" ed una opposizione, carica del "massimo di forza politica", a tutti coloro che non mettono la fede al primo posto. Ora una simile interpretazione si commenta da sé: la scelta religiosa sarebbe strumentale nelle intenzioni, profondamente deformata nei contenuti e fortemente conflittuale nei tratti che la rapportano al mondo degli "altri". La scelta religiosa, quella vera, si muove invece su di un piano rigorosamente ecclesiale, si fonda sulla comunione come condizione indispensabile per la missione e si pone al servizio della formazione cristiana delle coscienze, della evangelizzazione e dell'animazione evangelica di tutti gli ambienti e di tutte le realtà di vita; non ha guerre da combattere o battaglie da vincere ma canali di comunicazione da riattivare e spazi di incontro da aprire per costruire una cultura con chiare proposte di valori sul "terreno della vita quotidiana, dove occorre capacità di dialogo, di confronto, di fondato giudizio, di fattiva promozione umana".

La scelta religiosa, così come l'aveva vista Buttiglione, avrebbe poi cambiato i suoi connotati originali per effetto di una lettura sbagliata della realtà italiana tendente a privilegiare la lotta all'integralismo trascurando quella al modernismo: da qui il giudizio apodittico secondo il quale la scelta religiosa avrebbe acquistato il contenuto politico di

"avversare qualunque presenza attiva dei cattolici nell'ambito sociale, culturale e politico". La verità è che in tal modo col pretesto di combattere pericolose separazioni fra vita di fede e impegno politico si finisce per favorire confusioni altrettanto pericolose fra ambiti che vanno tenuti distinti dimenticando che la scelta di testimoniare il Vangelo, che poi è il "proprium" della Chiesa e delle associazioni ecclesiali, comporta sicuramente il recupero di una vera identità cristiana la quale però, a scanso di equivoci, per dirla con il documento della CEI dell'ottobre '81, "non coincide con i programmi di azione culturale o sociale o politica che i cristiani, singoli o associati, perseguono" ma si fonda sulla fede, vive nella comunione, si confronta con la Parola di Dio. Occorre convincersi che il modernismo non si combatte con l'integralismo, sia pure in versioni aggiornate, giacché essi sono le due facce di una stessa medaglia realizzata con metallo estratto da miniere ben lontane da una autentica esperienza di fede.

E poi, che senso ha ergersi a paladini di una presenza attiva dei cattolici nella vita italiana senza chiarire che si sta parlando di presenza politica, senza prendere atto realisticamente del pluralismo delle espressioni di ispirazione cristiana e senza indicare gli obiettivi da perseguire e le scelte da compiere? E perché dimenticare -ed anche qui cito il documento dell'Episcopato Italiano sulla Chiesa e le prospettive del Paese- che "non necessariamente dall'unica fede i cristiani debbono derivare identici programmi ed operare identiche scelte politiche" dal momento che "la loro presenza nelle istituzioni (e quindi anche nelle università, per riprendere l'esempio di Buttiglione) potrebbe legittimamente esprimersi in forme pluralistiche".

E' certo legittimo e può essere in alcune circostanze doveroso perseguire l'unità dei cattolici nelle "presenze" sociali e civili ma questa unità, proprio perché di natura politica, va ricercata sulla strada dei contenuti e delle convergenze concrete e non su quella delle pregiudizialità e degli schieramenti con motivazioni che trasformano il dato di fede in dato ideologico: può infatti accadere che il pluralismo delle presenze si riveli concretamente più opportuno e rispettoso di quei valori sui quali "i cristiani non possono

ammettere ambiguità o contraddizioni". E può persino accadere che la tutela dei valori propri e decisivi della ispirazione cristiana possa motivare ed orientare scelte di vera e propria opposizione politica rispetto a quelle presentate, non si sa bene con quale legittimazione, come dato scontato ed aggregante. Il fatto è che mentre siamo chiamati a pensare ad una Chiesa che sia per i cristiani "la casa, l'esperienza e lo strumento di comunione", dobbiamo prendere coscienza di come la domanda di cambiamento che sale dal Paese e la sollecitazione a "ripartire dagli ultimi" possano essere sentite da molti credenti come un dovere di seguire, sempre in coerenza con l'insegnamento della Chiesa, strade e progetti nuovi rispetto a quelli non esaltanti del passato, per difendere i quali Buttiglione evoca lo spettro del compromesso storico e chiama in causa addirittura la strategia sovietica in Europa. Non si tratta tanto di riconoscere il primato della cultura della presenza ovvero quello della cultura della mediazione ma di capire che nell'area cattolica vi è anche spazio crescente per una cultura dell'opposizione e del cambiamento che vuole percorrere itinerari diversi da quelli finora sperimentati.

Tornando al discorso sull'Azione Cattolica, mi preme solo ricordare come questa singolare esperienza di servizio laicale, che si caratterizza per la collaborazione all'Apostolato della Gerarchia ed è allo stesso tempo radicata nel passato ed aperta al nuovo, richiama alla mente, come ha detto Giovanni Paolo II il 12 febbraio scorso al Consiglio Nazionale dell'Associazione, "quei discepoli, uomini e donne, che prontamente aderirono all'invito di cooperare con gli Apostoli nella diffusione del Vangelo e li affiancarono con dedizione estrema": questo e solo questo è il significato autentico della scelta religiosa, una scelta per l'evangelizzazione, comprensiva della promozione umana, che vuole oggi dare, entrando in una nuova fase di maturazione e di approfondimento, maggiore spazio all'annuncio riguardante la giustizia, la liberazione, lo sviluppo, la pace, la difesa dei diritti umani fondamentali; una scelta che vuole assumere come proprio lo stile di vita e le ragioni degli ultimi per sconvolgere mentalità e comportamenti in contrasto col disegno di salvezza.